

volta, senza tema di poter essere smentiti, possiamo colla massima certezza affermare, che in Silvano d'Orba il solo Sindaco si presentò ad ossequiare il Cavaliere Professore Giovanni e Battista Cereseto. Quindi non ebbe pertanto l'onore di potere stringere la mano nemmeno ad un Consigliere, avvegnachè il Consiglio in massa si eclissò, temendo forse di rimaner soffocato in mezzo a quella onda di popolo plaudente e festante...., come dice il fantasiosocorrispondente.

In Capriata poi (smentiteci se potete) il Professore Cavaliere fu ricevuto in una corte — non in una Corte d'Appello o di Cassazione, intendiamoci bene — sibbene in quella località descritta dal Fanfani come spazio scoperto, per lo più angusto e lastricato, inchiuso nel perimetro delle case. In questo modestissimo loco avvenne il ricevimento ufficiale, altrettanto meschino come il luogo stesso in cui si compiva. È degno dunque di nota, che nel Capoluogo stesso del Collegio non si presentarono a ricevere il candidato, così sicuro di riuscire, nè il Sindaco, nè gli Assessori. Due Consiglieri soltanto risposero all'appello annunciato con tanto fragore di oricalchi!

A Basaluzzo infine nè Sindaco, nè Consiglieri si fecero vivi, benchè sia pubblico e noto che tutti godono perfettamente salute.

Vedano quindi i lettori, e più ancora gli elettori di Capriata d'Orba, quanta tara bisogna fare su certe derrate esposte sul mercato elettorale da rivenditori troppo interessati....

In presenza di tutti questi dati di fatto, dove va la tanto strombazzata sicurezza di riuscita certa, sicura, immancabile? Per converso, a nostro modestissimo avviso, il Cereseto vedendo questa situazione di cose così tanto disperata, dovrebbe rassegnarsi come quel buon prete, che spegnendo alla sera la lampada della Chiesa esclamava:

« Buona notte Gesù, chè l'olio è caro » motto questo che restò celebre e vien ripetuto quando si accenna a casi che finiscono inaspettatamente ad un tratto, per avversità di fortuna.

Finiremo questi brevi cenni — e saranno gli ultimi — col mettere ancora in evidenza un brano di un altro periodo esilarante, che è poi nel finale della sullodata corrispondenza ovadese. Quel *mansueto* corrispondente dichiara che non vuol servirsi delle armi (!!!) stesse, a cui gli avversarii, che sul principio imploravano cortesia e lealtà, ora ricorrono. Attenti o lettori al fraseggiare distinto, elegante e proprio del corrispondente d'Ovada! Si è mai sentito, diciamo noi, dacchè mondo è mondo, ad implorare dagli avversarii la lealtà e la cortesia? È una cosa che si implora codesta? Evvia! Sappiam bene che scherzate. Noi avversarii vostri, non abbiamo mai implorato checchessia da nessuno e tanto meno da voi, ma se si ponesse in campo la lealtà e la cortesia, queste per legge comune e per uso costante non si implorano mai, ma sibbene si esigono e si impongono ai propri contraddittori.

Ciò messo in sodo non per dare una lezione grammatica (non siamo mica professori noialtri!) ma per chiamare le cose col loro nome, poniamo fine ben volentieri agli appunti nostri, invitando gli avversarii a sentire Domenica prossima un eloquio assai più convincente e persuasivo di quello che il nostro non sia o non possa essere, quello cioè

delle urne dalle quali indubbiamente uscirà trionfante il nome dell'amico nostro carissimo

Carlo Borgatta.

Il nuovo Orario sulla Genova-Acqui-Asti.

Completiamo le notizie che abbiamo già date nel numero di domenica scorsa sul nuovo orario che entrerà in vigore il 1.º Giugno p. v.

Come abbiamo già annunciato esso presenta notevoli miglioramenti sull'orario attuale.

In primo luogo, tutti i treni si fermeranno a Molare. Così Molare avrà un servizio regolare e diretto sia con Genova sia con Torino, tanto per i viaggiatori, come per la posta. Non abbiamo bisogno di ripetere quanto ci faccia piacere di vedere accolti gli antichi e giusti desiderii di quelle popolazioni.

Un altro miglioramento lo avrà Mombaruzzo che guadagnerà la fermata di un treno. Ciò gioverà non poco ai rapporti di quell'importante comune sia con

Acqui, sia colle Città che sono a capo della linea.

Ma è soprattutto al movimento di Nizza Monferrato e della Valle del Belbo che il nuovo orario riuscirà di notevole vantaggio. Infatti l'orario dei treni fra Alessandria ed Alba sarà ordinato in modo da far coincidenza a Nizza con i viaggiatori della linea di Genova. D'ora innanzi da Alba e da Canelli si potrà fare in un sol giorno il viaggio di andata e ritorno a Genova, e viceversa, con una sosta a Genova di sette ore e mezza. Per tal modo l'intera Valle del Belbo viene a profittare in modo particolare della nuova ferrovia che l'avvicinerà notevolmente a Genova.

Per ultimo sarà nel nuovo orario anticipato il treno del mattino da Alba e posto così in coincidenza il treno da Castagnole ad Asti per Torino.

Non possiamo che esprimere la certezza che le popolazioni delle nostre Valli dal Belbo all'Orba si sentiranno grate a S. E. il Ministro Saracco che ha dimostrato di avere sempre più a cuore i loro interessi e di saperli ricordare a momento opportuno.

Ed ora pubblichiamo il progetto del nuovo orario, benchè esso possa ancora all'ultima ora subire qualche insignificante variazione.

Orario Torino-Acqui-Genova dal 1. Giugno 1895.

		Omnibus	Omnibus	Omnibus	Omnibus	Diretto	Diretto			Omnibus	Omnibus	Omnibus	Diretto	Omnibus	
Torino	p.	—	5.—	8.55	12.35	14.45	19.10	Genova	p.	4.—	—	9.25	14.—	17.40	
	a.	—	6.40	10.37	14.27	15.42	20.18		a.	5.49	—	11.14	15.22	19.18	
Asti	Omni.	—	—	—	—	—	—	Ovada	p.	5.56	—	11.20	15.26	19.23	
	Diret.	—	—	—	—	—	—		a.	6.28	—	11.58	15.54	19.55	
Nizza M.	a.	—	7.38	11.50	16.34	18.40	21.29	Acqui	a.	—	—	—	—	—	
	p.	—	7.42	11.58	16.38	18.50	21.35		p.	6.42	9.20	12.52	15.58	20.5	
Acqui	a.	—	8.20	12.41	17.15	19.35	22.20	Nizza M.	a.	—	—	—	—	—	
	p.	5.55	8.24	14.44	—	19.55	—		p.	7.25	10.2	13.43	16.38	20.39	
Ovada	a.	6.29	8.53	15.17	—	20.30	—	Asti	a.	8.30	11.10	14.55	17.34	21.28	
	p.	6.37	8.55	15.22	—	20.36	—		p.	8.30	11.10	14.55	17.34	21.28	
Genova	a.	8.24	10.15	17.6	—	22.15	—	Torino	Diret. Omn.	9.10	9.54	11.25	15.17	17.50	21.48
	p.	—	—	—	—	—	—		a.	10.13	11.45	12.30	17.15	19.—	22.59

Rileviamo dal Caffaro di Venerdì 17:

Capriata — Non credevo di dovere ritornare sulla ormai tramontata istoria della probabile riuscita del Cereseto nel nostro collegio, e pur debbo farlo, nauseato dalle progressive e crescenti mistificazioni che si attuano alla luce del giorno.

Il Cereseto trionfatore in tutte le circostanze, acclamato dalle intere popolazioni dei paesi che attraversa, benedetto dalle madri, dalle spose, dai bimbi per la sua modesta cortesia: lui che avrà l'unanimità dei voti da Rivalta a Capriata, e da Visone ad Ovada: lui che ha conquiso tutti i cuori ed entusiasmato tutte le anime, adesso ha anche il sommo merito di essere nato nella patria di quel Domenico Buffa che sedeva nei Consigli della Corona sotto gli auspici del Grande Re Vittorio Emanuele e la Presidenza di Vincenzo Gioberti!

Gran mercè: come se tutti gli altri ovadesi, dal senatore Costa al fattorino della ferrovia, questo sommo merito non avessero in comune!

Ma non basta: l'avvocato, cavaliere, professore, Giovanni e Battista Cereseto che giorni sono era soltanto professore all'Università, oggi appartiene col più alto grado accademico all'Ateneo genovese.

Ma che grado, si domanda? Quello forse di aver ottenuto, malgrado i suoi libri diffusi in tutto il mondo, l'aggregazione a stento, col minimum

dei punti, con 18 su 30, ossia con 6 su 10; ciò che una volta costituiva il punto dell'asino?

E come dunque si ha il coraggio di parlare di ingegno superlativo: e come si ha la faccia di gridarlo uno tra i primi avvocati della prima curia d'Italia?!

Poi, unicamente perchè il Saredo ha citato un'opera del Cereseto, e non è ben detto se per confutarla o lodarla, lo si porta nientemeno che a livello di un Tito Orsini, di un Gerolamo Boccardo e di un Paolo Boselli!

E si vuole essere seri.

È meglio finirla una bella volta di gonfiare un pallone così piccolo...

Battista Cereseto, come cittadino, come figlio affezionato alla sua terra nativa, come modesto e assiduo lavoratore è uomo da rispettarsi e da stimarsi.

Ma un Giovanni Battista, professore e nipote di un altro Padre Giovanni Battista che tradusse da Klopstok, un Giovanni Battista Cereseto, cavaliere senza paura, professore tra i primi d'Italia — che vanta più di 200 titolari ordinari di cattedra superiori, vere celebrità indiscutibili. Cereseto, portato alle stelle come uno tra i più distinti avvocati di Genova, da qualche cosa che poteva essere, viene ad essere più nulla.

E difatti, se egli fosse qualche cosa, se egli fosse nel cuore e nell'anima di tutti, se egli fosse l'unico candi-

dato possibile per onestà e per bontà, pregi del resto essenziali anche nel più umile degli uomini a che pro' andrebbero intorno tanti amici galoppanti e anzimanti per scuotere la inerzia degli elettori suoi?

Inerzia? Ma che inerzia! È mancanza di entusiasmo per un uomo nuovo con dei meriti comuni e delle aspirazioni ingiustificabili e ingiustificate.

È la fede, l'ammirazione e la devozione per un altro uomo onesto, laborioso, intelligente e disinteressato, quella che rende inutile le gonfiature e le infreddature degli agenti del non feudatario Cereseto che al contrario danno per sicura e grande e spontanea la vittoria dell'onorevole Carlo Borgatta.

Le Norme per il Viaggio degli Elettori Politici

I biglietti sono valevoli per viaggiare indistintamente in convogli diretti, omnibus o misti aventi carrozze della classe per la quale sono emessi.

Quando la distanza da percorrere non supera i 300 chilometri, gli elettori possono viaggiare a prezzo ridotto nei cinque giorni che precedono la votazione per andare al collegio, nei quattro giorni che la seguono per tornarne e nel giorno stesso in cui la votazione ha luogo.

Se la distanza supera i 300 chilometri, il termine per fruire del ribasso è aumentato di tre giorni per il viaggio di andata, e di un giorno per quello di ritorno.

Per ottenere l'applicazione dei prezzi ridotti per il viaggio di andata al Collegio elettorale, gli elettori sono tenuti ad osservare le seguenti formalità:

a) *Nell'andata*, comprovare la loro qualità di elettore mediante la presentazione alla stazione di partenza del certificato municipale d'iscrizione sulle liste elettorali politiche e della carta di riconoscimento.

b) *Nel ritorno*, comprovare come sopra la loro qualità e presentare alla stazione di partenza la sezione della carta di riconoscimento adoperata per il viaggio di andata, colla voluta certificazione dell'intervento alla votazione, onde la sezione stessa sia resa valida per effettuare il viaggio di ritorno senza ulteriore pagamento.

Tanto il viaggio di andata, quanto quello di ritorno, devono aver luogo fra le stesse due stazioni, per la stessa via e nella stessa classe, con facoltà all'elettore di fare le fermate intermedie concesse ai viaggiatori ordinari, in conformità dell'articolo 7 delle tariffe.

Volendo approfittare delle dette fermate, l'elettore deve presentarsi al capo della stazione in cui intende fermarsi ed esibirgli la carta di riconoscimento, affinché a tergo della medesima, sia apposto il necessario visto, allorchè poi riparte, l'elettore deve ripresentare la carta alla biglietteria per l'applicazione a tergo del bollo indicante il convoglio col quale deve essere continuato il viaggio.

La carta di riconoscimento deve essere riempita per cura del sindaco del comune ove l'elettore ha la sua residenza abituale, ed in guisa che risulti chiara la iscrizione del titolare nelle liste elettorali e la causa del viaggio. La parte dichiarativa dell'intervento alla votazione sarà certificata dal presidente della sezione elettorale cui appartiene l'elettore.

È fatto obbligo agli elettori di regolare il viaggio di andata in modo da giungere a destinazione in tempo utile per la votazione.